

Segue dalla prima

Il ministro Rocco Buttiglione segue con grande attenzione i lavori, la collega Stefania Prestigiacomo tra una dichiarazione di incostituzionalità della legge e una accesa discussione con Gabriella Carlucci, ha cercato di modificare all'ultimo momento un ordine del giorno per garantire alle donne della Cdl - perché anche lì ce ne sono molte preoccupate - che il governo si impegnerà a non modificare la legge 194, quella sull'aborto. Ma l'ordine del giorno non è messo ai voti: c'è il rischio che venga respinto, perché sono molti quelli tentati di cancellare la 194.

La sinistra e un pezzo della Margherita, con il nuovo Psi e i repubblicani hanno votato compatti per il «no», hanno lanciato appelli fino all'ultimo momento per convincere i cattolici della coalizione a cambiare idea. Non è servito a nulla. Francesco Rutelli non abbandona mai il suo posto. Come Rosy Bindi. La discussione inizia alle 14 e va avanti per 5 ore. Vittorio Sgarbi, altro disubbidiente, passeggia in aula, Carlo Taormina dirige i lavori della ministra Prestigiacomo, alle prese con l'ordine del giorno della Carlucci e della Bertolini, mentre Gerardo Bianco si rivolge a Fassino citando Carlo Flamigni «che ha scritto su l'Unità che bisogna smetterla con questa retorica della vita». Sottolinea anche che non ci sta ad essere definito «oscurantista». Fassino ascolta, gli risponderà poco dopo per dire che dai banchi dell'opposizione c'è grande «rispetto per tutte le posizioni, anche se per parte nostra riteniamo questa legge sbagliata». E che «oscurantista» non è chi è favorevole alla legge -

materia che impone di «rifuggire da ogni forma di manicheismo e integralismo» - ma sicuramente incomprensibile è chi «ha rifiutato di accettare emendamenti accettabili e sostenibili sul piano del buon senso». Sottolinea che questa legge «oscura la ragione di fronte al buon senso e alla razionalità». Parte un lungo applauso dell'opposizione, mentre le bionde ed esili deputate azzurre continuano a correggere sempre lo stesso ordine del giorno. Più tardi, a voto concluso, il segretario Ds dirà: «È la legge peggiore d'Europa». Rutelli parla al telefono. Prende appunti. Dirà: «Io voto con convinzione la legge e sono determinato. E riconosco che alcune delle correzioni proposte da Fassino in aula sono

L'imbarazzo della Prestigiacomo, i «no» di Mussolini e Biondi provano a scuotere la maggioranza, ma è tutto inutile

Sandra Amurri

**FERMO** Siamo a Fermo, nel cuore delle Marche, regione attraversata dal benessere, dove si trova una delle 7 strutture dell'Inrca (Istituto di cura e ricerca a carattere scientifico), con sede centrale ad Ancona, che il ministro Sirchia vorrebbe privatizzare trasformandola in Fondazione. L'Inrca è un ospedale che si distingue, oltre che per l'alta specializzazione nella cura delle patologie degli anziani, anche per la straordinaria sensibilità e umanità del personale medico-infermieristico. Qui è ricoverata Gina, 77 anni. Stanza 58, letto 2. Occhi grandi e neri spiccano sul viso tondo che nonostante le fitte rughe esibisce ancora la bellezza di un tempo. Piero, suo marito, di anni ne ha 90, ma a lui la salute ancora lo assiste, la memoria un po' meno. Due figli: Mario, 48 anni, operaio calzaturiero che a fatica con uno stipendio di 800 euro al mese mantiene due figli

Le deputate della sinistra indossano una maschera bianca in segno di protesta: Intanto si fa strada l'idea di un referendum



A favore Forza Italia, An, Udc, Udeur e Lega. Contrari Ds, Prc, Verdi, Pdci, Sdi, Nuovo Psi e Pri. Ordini del giorno respinti Fassino: la peggior legge d'Europa

# Fecondazione, eccovi la legge crudele

Si definiva alla Camera in un clima incandescente. Molti deputati della Margherita votano a favore

## voci dall'Aula

- **Francesco Paolo LUCCHESI (Udc):** «L'embrione è uno di noi. E non si può congelare uno di noi. Né possiamo permettere che si faccia della ricerca su uno di noi».
- **Alfredo BIONDI (Forza Italia):** «L'embrione non sarebbe nulla se non ci fosse la madre. E quindi tutto questo è un problema che riguarda la libertà della donna e il suo desiderio di essere madre. Il legislatore non può imporre la sua scelta, né il suo modello. Si parla tanto di Europa e noi invece vogliamo impedire agli italiani di essere uguali ai cittadini degli altri Paesi europei che questa libertà, su questi temi, l'hanno lasciata. Quella che stiamo per votare è una legge ingiusta e passatista. E io dirò no».
- **Alessandra MUSSOLINI:** «Mi auguro che il presidente della Repubblica non firmi questa legge illiberale, disumana, che violenta la coppia, violenta la donna. Mi auguro che ci sia questo scatto d'orgoglio dell'Italia, e vedendo qui presente il ministro delle Pari Opportunità dico, una legge che porta le donne indietro nei secoli per quanto riguarda lo sviluppo e le conquiste. A questo punto che non ha più un senso avere in Italia un ministero delle Pari Opportunità: è meglio che si dimetta, ministro Prestigiacomo!»
- **Francesco RUTELLI (Margherita):** «Voto convintamente questa legge, perché comunque pone fine a un inaccettabile far west su una questione non è più possibile non regolare».
- **Piero FASSINO (Ds):** «Se si guardano le analoghe norme degli altri paesi europei, è evidente che la legge approvata oggi è la peggiore d'Europa, piena di incongruenze e contraddizioni e lesiva dei diritti delle donne».



Le deputate dell'opposizione con le maschere bianche per protesta contro la legge approvata Scrobogna/La Presse

## cosa dice la legge

- **NO ALL'ETEROLOGA** La legge vieta la fecondazione con seme od ovuli di persone estranee alla coppia.
- **DIVIETO DI CLONAZIONE** Si vieta la sperimentazione sugli embrioni e il loro congelamento. È possibile produrre non più di 3 embrioni per volta, il numero necessario a un unico e contemporaneo impianto. È prevista l'adottabilità degli embrioni congelati di cui non si conoscano i genitori biologici o dei quali non sia stato chiesto l'impianto da almeno 3 anni. Vietata qualsiasi tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione.
- **CRIOCONSERVAZIONE** È consentita solo quando il trasferimento nell'utero degli embrioni non è possibile per documentati problemi di salute della donna.
- **ACCESSO ALLE TECNICHE** La fecondazione è permessa solo se accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause che impediscono la procreazione, ed è comunque circoscritta ai casi di sterilità o di infertilità inspiegata o accertata. Potranno avvalersi di queste tecniche solo coppie formate da persone maggiorenti di sesso diverso, sposate o conviventi, in età potenzialmente fertile ed entrambe viventi.
- **SENSO** La donna può revocare il proprio sì al trattamento solo «fino al momento della fecondazione dell'ovulo». Dopo si deve procedere al trasferimento dell'embrione in utero.
- **SANZIONI** Per il medico multa da 300mila a 600mila euro se utilizza gameti estranei alla coppia, da 200mila a 400mila se pratica la fecondazione assistita a un single, un minorenne o coppie dello stesso sesso.

## «Si sacralizza l'embrione anziché la vita delle persone»

Luca Coscioni: un colpo mortale alla libertà di ricerca sulle staminali. Pannella: legge fascista

**ROMA** I radicali di Marco Pannella e l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica hanno aperto, di fatto, ieri, con una manifestazione in Piazza Montecitorio e una conferenza stampa alla Camera, la campagna referendaria contro la legge sulla fecondazione assistita approvata alla Camera. Ieri Luca Coscioni, gravemente sofferente di sclerosi laterale amiotrofica, è arrivato a Montecitorio in ambulanza da Orvieto, accompagnato dalla moglie Maria Antonietta; ha aperto la conferenza stampa parlando attraverso il sintetizzatore vocale collegato al pc con il quale comunica abitualmente, ed ha lanciato un appello a tutti i parlamentari in favore della libertà di ricerca, sottoscritto da oltre 2.400 scienziati ed accade-

mici non solo italiani. «Un appello - ha precisato Coscioni - affinché modificino una legge a vocazione autoritaria, integralista e fondamentalista che sacralizza gli embrioni anziché la vita delle persone, dei malati, delle coppie sterili uccidendone l'identità psicofisica: l'embrione è un essere umano, il malato, no. Una legge che sancisce il ritorno, in Italia, ad una sorta di Medioevo e di arretramento scientifico perché esclude dalla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche qualsiasi procedimento e tecnica riguardante le cellule staminali embrionali umane». Erano presenti, tra gli altri, gli eurodeputati Marco Cappato e Maurizio Turco, il segretario radicale Daniele Capezzone e il leader Marco Pannella. A portare la

propria adesione all'iniziativa sono arrivati anche la senatrice della Margherita Cinzia Dato, contraria alla legge, i parlamentari Ds Franco Grillini, Chiara Acciarini e Franca Chiaromonte. In piazza Montecitorio è arrivato anche il direttore dell'Unità Furio Colombo. «Questa è una legge indecente che nega la scienza e non tutela le donne - ha detto Colombo - . Sono qui per ringraziare Luca Coscioni di esserci, di ricordare che questa legge ci imbarazza tutti e ci impegna a cancellarla al più presto, anche se sarà necessario il referendum». Pannella ha affermato che la legge sulla procreazione medicamente assistita «è clericale, proibizionista e figlia di una Repubblica erede del fascismo e non alternativa ad esso».

**An Lombardia: premio alla fertilità**  
**MILANO** Un contributo di 25 mila euro alle famiglie residenti in Lombardia che decidono di avere il quarto figlio. Questa la proposta del gruppo lombardo di An, che ha presentato un progetto di legge per modificare la legge regionale del '99 sulla famiglia. Gli ex fascisti riscoprono il premio alla fertilità, «una proposta squalida, degna del ventennio» denunciano Nicoletta Pirota e Giovanna Capelli di Rifondazione Comunista. «Avere un figlio è una scelta responsabile che non può essere meschinamente comperata - aggiunge Rc - i figli a cottimo per difendersi da una supposta invasione straniera riportano alla mente le politiche demografiche del ventennio».

Dalla pensione sociale alla Bossi-Fini ai tagli alla sanità: ammalate, con 500 euro al mese è impossibile pagare una badante. E dopo la guarigione in ospedale, c'è solo l'ospizio

## L'odissea di Gina e Maria, anziane ai tempi di Berlusconi

con il contributo di sua moglie, domestica a ore; e Franco, 30 anni, che lavora in una fabbrica di cappelli. Piero, alto come un fucello un po' ricurvo, il viso scavato lo osserva con quello sguardo che non ha mai smesso di amarla. Le accarezza la mano, resa immobile dalla flebo e le sussurra: «Dai Gina, forza, ne abbiamo superate tante nella vita. A casa da solo morirò, torna presto, insieme, vedrai, ce la faremo». Piero ancora non sa che Gina a casa non tornerà più perché quando verrà dimessa da qui verrà portata in una casa di riposo. Una casa di riposo di quelle dove gli anziani a forza di trascorrere i pomeriggi seduti, uno a fianco all'altro, con le spalle rivolte al muro, legati

alle loro sedie a rotelle per evitare che, in un tentativo di riconquista della propria autonomia, possano cadere, finiscono tutti per avere lo stesso sguardo assente e distratto di chi non sente più né odori, né parole. Dove finiscono gli anziani che vivono con la sola pensione sociale, 500 euro al mese, e non possono permettersi il lusso di una badante straniera che di euro al mese ne chiede 700, più vitto e alloggio. Anche Gina, che ieri, alla signora del letto accanto che si lamentava della vita dimessa da qui verrà portata in una casa di riposo. Una casa di riposo di quelle dove gli anziani a forza di trascorrere i pomeriggi seduti, uno a fianco all'altro, con le spalle rivolte al muro, legati

alla sua lasciata in una piccola casa di appena due stanze assieme a suo marito Piero e a Pallino, un gatto raccolto sei anni prima davanti al portone in una serata fredda e piovosa. Pallino miagolava così forte che Gina non ce l'ha fatta a lasciarlo lì e l'ha portato con sé, l'ha sfamato con il biberon e poi è divenuto «uno di casa». Così lo definisce Gina, «uno di casa». Il gatto per lei è uno di casa ma Gina, dopo una vita trascorsa a lavare piatti e pavimenti in casa d'altri, non ha il diritto di continuare a vivere gli anni che la separano dalla morte tra oggetti e odori sconosciuti. Lei, come tanti, tanti, troppi, anziani nelle sue stesse condizioni, la morte l'attenderà, forse, an-

che pregandola di arrivare il prima possibile, in uno dei tanti ospizi dove i vecchi, lontani dai ricordi, dagli affetti, dalle cose conosciute e amate, attendono di morire, rassegnati e mortificati da un vivere senza ormai più dignità. Nel letto accanto a quello di Gina, c'è Maria che di anni ne ha 82. Anche Maria viveva della sola pensione sociale ma da quando un ictus le ha paralizzato la parte sinistra del corpo lasciandole la parola e la mente intatta, riceve 400 euro al mese, il cosiddetto assegno di accompagnamento che dovrebbe servire, ma non basta, a pagare una donna che l'assistente. Con 900 euro neppure Maria potrà tornare a casa perché una badante con regolare contratto di euro

al mese ne chiede 700 più 95 di contributi. Ma Maria, che da giovane faceva la sarta, non si rassegna all'idea di finire in uno ospizio. E quando l'assistente sociale le manda Linda, una bella insegnante rumena di 50 anni, le chiede subito quanto vuole per stare con lei. Troppi soldi. Le stringe la mano e mentre cerca di afferrare le lacrime con la labbra per impedire che le bagnino il collo del pigiama le dice: «Se ti do 795 euro con 105 euro che restano non ce la facciamo a vivere in due». Poi sospirando aggiunge: «Ho solo due nipoti che mi vogliono tanto bene ma fanno questi lavori, come si dice: cocodè e non possono aiutarmi». Linda resta a guardarla muta dalla

una scuola media superiore del Nord che seguono il dibattito, chiusi nelle loro giacche e disorientati dalle urla che ogni tanto arrivano dall'emiciclo. Si parla di embrioni e di bambini, di padri e madri dell'embrione, di diritto alla famiglia dell'embrione. Non quello che sta nella pancia della madre, sia chiaro, ma quello che sta in un vetrino in laboratorio. E già figlio, dicono dai banchi della Cdl. Francesco Paolo Lucchese azzarda: «L'embrione è uno di noi, e non si può congelare uno di noi». Sembra di vederlo il brivido che gli attraversa le spalle mentre parla. Titti De Simone, Rc, gli urla contro «ma non sai di cosa stai parlando. Stai zitto». Lui va avanti. Le deputate Marida Bolognesi, Gloria Buffo, (ds), Chiara Moroni (Psi) parlano della salute delle donne, dei diritti della persona, violati. Nei banchi della maggioranza nessuno ascolta: chi va al bar, chi legge il giornale, chi parla al telefono. L'onorevole leghista Cé delira su un tentativo della sinistra di «selezione della specie», - così intende la diagnosi preimpianto - poi corregge in «selezione genetica», quando viene sommerso dalla contestazione. Una voce isolata ma autorevole quella di Alfredo Biondi, Fi, dissidente convinto. Dice: «L'embrione non sarebbe nulla se non ci fosse la madre e quindi tutto questo è un problema che riguarda la libertà della donna e il suo desiderio di essere madre». Applausi dal fronte del no. La definisce una legge «ingiusta e passatista». Il governo respinge tutti gli ordini del giorno presentati dall'opposizione: accoglie quello della Carlucci e quello di Rosy Bindi. Il messaggio è chiaro. C'è chi parla di referendum, come i radicali, i re-

pubblicani, qualche deputato in ordine sparso. Le donne del no durante le dichiarazioni di voto leggono tutte lo stesso comunicato: «L'avete voluta ottusamente contro ogni richiamo alla ragione, al buon senso... noi insieme alla maggioranza di questo paese voi diciamo no». Leggono una, due, otto volte. Fischia la maggioranza. Poi, subito dopo il voto, le donne si portano al volto una maschera bianca. Dalla destra urlano: «Vergogna». Ma il presidente Casini - che dirà più tardi di aver apprezzato l'approvazione della legge e los forzo dei parlamentari - è già passato alle Foibe. I lavori sulla fecondazione assistita sono terminati.

Maria Zegarelli

Tensione in Aula tra embrioni, bambini, famiglia. E alla fine si apre un altro fronte, quello dell'attacco all'aborto...

commozione. Interminabili secondi in cui rivede i suoi genitori morti tra le sue braccia in casa perché lei non aveva i soldi per ricoverarli in ospedale in un Paese, la Romania, dove, se sei povero, negli ospedali devi pagare anche l'infermiera che viene a metterti la flebo o a cambiarti il pannolone. Non riesce a staccarsi da quella mano estranea che stringe la sua. Ma Linda sa che ha bisogno di quei soldi per mantenere i due figli che ha lasciato in Romania. Con quello che ha guadagnato da quando è in Italia ha comperato la caldaia per i termosifoni per non far morire di freddo i suoi figli, in un posto dove il termometro scende anche fino a 30 sotto zero. Linda ha dovuto abbandonare i figli per strapparli alla disperazione e alla fame. Eppure ora è scossa profondamente dalla storia di una donna che a 82 anni non può scegliere di continuare a vivere nella sua casa. L'Italia, per lei, fino a questo momento, era un Paese dove non esisteva la povertà.